

Barga, 13 febbraio 2019

I sottoscritti:

- 1) Bertoli Maria Elena,
- 2) Campani Luca
- 3) Fusco Paolo
- 4) Giovannetti Lucia^a
- 5) Moretti Eleonora

in rappresentanza del **Gruppo per l'ambiente LA LIBELLULA**, facendo seguito all'Istanza di avvio del procedimento finalizzato al rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale ai sensi dell'Art. 27-bis delle d.lgs 152/06 e dell'art. 73 bis della L.R. 10/2010, presentato da **KME Italy Spa** a mezzo PEC il 22.10.2018 e acquisita al protocollo regionale in data 23.10.2018, avente per oggetto "Rilancio dello Stabilimento KME Italy SpA di Fornaci di Barga con la Realizzazione di una Piattaforma Energetica", procedimento che è stato avviato in data 15.01.2019, con la presente, ai sensi della normativa vigente sono a presentare le seguenti osservazioni.

OSSERVAZIONE 1

Documento di riferimento: SIA / Allegato D1 - Simulazioni emissioni convogliate

Al paragrafo 4.4.1 si afferma: *"Il processo di interpolazione a due step utilizzato permette al modello CALMET di operare una ricostruzione dettagliata del campo meteorologico tridimensionale considerando sia la risoluzione specifica delle caratteristiche orografiche e geomorfologiche dall'area che, attraverso un processo di data assimilation, di recuperare le caratteristiche meteorologiche sito specifiche dei singoli punti di misura utilizzati nella ricostruzione. Ramboll ha provveduto a verificare - per il quale è stato richiesto supporto anche ad aziende nazionali ed internazionali specializzate nella fornitura dei dati meteorologici - la presenza di stazioni meteorologiche in prossimità dello stabilimento KME che registrano i dati richiesti dal preprocessore CALMET. L'unica centralina di misura installata nelle immediate vicinanze dello stabilimento è risultata quella gestita dal Servizio Idrologico della Regione Toscana (SIR) con codice TOS1100048, posta ad una distanza di circa 3km a nord dallo stabilimento oggetto del presente studio. Non sono risultate presenti altre centraline nel raggio di 20 km dallo stabilimento"* e in nota: *"Oltre al SIR sono state effettuate verifiche tra le reti LAMMA (regione Toscana), METAR (aeronautica) e CMA (ministero agricoltura)"*.

Tale stazione meteo è giudicata non attendibile alla luce di alcune criticità. Si legge: *"Tale stazione risulta essere posizionata in prossimità di una strada vicinale. Come visibile dalla foto, nelle sue immediate vicinanze sono presenti ostacoli (alberi ed arbusti) che potrebbero inficiare le misure, tanto più che i sensori per la misura della velocità e direzione del vento sono posizionati ad una altezza di 2 metri dal suolo. Solitamente l'altezza di rilevazione dei dati anemometrici da impiegare in un modello di dispersione è quella di 10 metri, pertanto questo requisito non è soddisfatto per la stazione di Barga"*.

E successivamente: *"In particolare, sono state ravvisate le seguenti criticità:*

- *Parametri Anemometrici: le serie annuali mostravano elevate percentuali (superiori al 55%) di valori inferiori ad 1 m/s (calme di vento) e percentuali di oltre il 10% di valori di velocità pari a zero.*
- *Parametro umidità: circa la metà dei valori contenuti nella serie storica mostrava **valori di umidità superiore al 90%, non compatibili con il clima locale.***

Sulla base dell'analisi di dettaglio precedentemente riportata gli scriventi hanno ritenuto che:

1. i dati registrati dalla stazione SIR di Barga (TOS1100048) siano caratterizzati da una scarsa affidabilità;
2. l'utilizzo di tali dati per la ricostruzione di un data set meteorologico mediante l'impiego del preprocessore CALMET porterebbe a generare venti fittizi (a causa della variabilità dei dati di pressione barometrica) e a **determinare una irrealistica sovrastima delle concentrazioni di inquinanti al suolo (a causa delle elevate percentuali di valori di velocità del vento inferiori ad 1 m/s)**.

Si contesta quanto sopra alla luce dei seguenti fatti.

Viene totalmente ignorata da Ramboll la pubblicazione del Consorzio LaMMA intitolata "**Caratterizzazione climatologica del Distretto di Capannori**" (C. Busillo, F. Calastrini, G. Gualtieri) 2004, Provincia di Lucca, Determinazione dirigenziale n. 94 del 26.05.2004, riportata in sintesi nel documento "**Progetto Pioneer - Analisi Ambientale Iniziale di Distretto - Initial Environmental Territorial Review Report of the cluster**" (qui in allegato 1) assolutamente coerente con le specifiche richieste. Vi si legge infatti (pag. 26) "*La caratterizzazione climatologica del Distretto riveste un ruolo fondamentale nella previsione della capacità di carico e risposta ambientale del territorio da parte di una moltitudine di attività insediate. Per questo motivo, la Provincia di Lucca ha incaricato alla struttura specialistica del Laboratorio Lamma la redazione di uno studio di approfondimento tematico attraverso un sistema di modelli **RAMS-CALMET** in modalità long-term con cadenza oraria, dove i dati meteorologici utilizzati Il processo di interpolazione a due step utilizzato permette al modello CALMET di operare una ricostruzione dettagliata del campo meteorologico tridimensionale considerando sia la risoluzione specifica delle caratteristiche orografiche e geomorfologiche dall'area che, attraverso un processo di data assimilation, di recuperare le caratteristiche meteorologiche sito specifiche dei singoli punti di misura utilizzati nella ricostruzione. E' così stata approfondita la conoscenza degli indicatori climatologici sintetici, quali la frequenza delle classi di stabilità, le JFF (Joint Frequency Function) e le relative rose dei venti, oltre alla redazione di una analisi anemologica stagionale e di una successiva stima dell'altezza di miscelamento. Gli indicatori climatologici sono stati stimati in corrispondenza di sedici siti – particolarmente significativi per l'area di studio – **offrendo così una base informativa di fondamentale importanza ad esempio per l'eventuale valutazione della dispersione degli inquinanti attraverso modelli CALPUFF***".

A pag. 30 si legge: "*L'importanza della predisposizione di questa banca dati climatologica risiede dunque nella possibilità di realizzare modellizzazioni complesse riguardanti la ricaduta al suolo delle sostanze inquinanti emesse, rendendo così possibile la previsione dei livelli di concentrazione degli inquinanti immessi dalle varie sorgenti di pressione ambientale disperse sul territorio*". Il territorio esaminato dal progetto Pioneer viene convenzionalmente diviso in due aree: nord (Valle del Serchio) e sud (Piana di Lucca-Capannori). Dall'analisi anemometrica dell'area nord risulta quanto segue: "*La velocità del vento è mediamente inferiore rispetto alle velocità registrate nella parte sud dell'area di studio. Nei comuni di Galliciano, Barga, Coreglia Antelminelli, Fabbriche di Vallico, i venti provengono in prevalenza dai settori SSSW-SW, che ricorrono complessivamente nel 35-38% dei casi. **In questa area le calme di vento ricorrono nello 2-3% dei casi; la classe prevalente è quella con venti d'intensità compresa tra 0.3 e 2 m/s (pari a circa il 44% dei casi); quella con venti moderati (tra 2 e 4 m/s) ricorre nel 30% dei casi, mentre quelle con velocità più elevata (tra 4 e 6 m/s e maggiore di 6 m/s) si verificano rispettivamente nel 17% dei casi e nel 5% dei casi***".

Appare quindi evidente che la condizione di venti di intensità inferiore a 1 m/s, che Ramboll considera una criticità, al punto da ritenerla compromettente per il modello di calcolo CALMET al punto da **determinare una irrealistica sovrastima delle concentrazioni di inquinanti al suolo**, è in realtà non solo assolutamente compatibile con il microclima dell'area, ma anche percentualmente rilevante. Le classi di stabilità atmosferica così come esposte nel progetto Pioneer risultano le seguenti (dalla meno stabile alla più stabile):

- A, presente nel 1,5-2% dei casi
- B, presente nel 8-10% dei casi
- C, presente nel 8-10% dei casi
- D, presente nel 55% dei casi

- E, presente nel 8% dei casi
- F-G, presenti nel 15-20% dei casi.

Il documento ricorda che: *“in generale, le condizioni più critiche per la diffusione degli inquinanti si verificano in condizioni di calma di vento o di venti deboli, (ovvero oltre il 47% dei casi secondo quanto detto sopra) sia in condizioni stabili e quindi in corrispondenza della classe F÷G, sia in condizioni instabili, e quindi soprattutto della classe A”.*

Il documento passa poi a considerare il fenomeno dell'inversione termica e della conseguente altezza dello strato di rimescolamento. *“Su base annuale si può notare una marcata variazione giornaliera: per i 16 punti i valori massimi corrispondono a valori compresi tra 1500 e 1700 m, mentre i minimi tra 90 e 500 m. In generale, si distingue una differenza tra i punti localizzati in aree pianeggianti e quelli localizzati in zone con quote altimetriche maggiori: nel primo caso nelle prime ore del mattino, della tarda sera e della notte l'altezza di miscelamento può raggiungere quote basse (minori di 100-200m), mentre nel caso delle aree collinari o pedemontane, anche nelle ore più critiche, l'altezza di miscelamento resta a quote superiori (300-400 m e oltre)”* (pag 31).

Poichè, come è noto *“Le condizioni più critiche dal punto di vista delle concentrazioni degli inquinanti si hanno quando l'altezza di miscelamento resta bassa anche in tarda mattinata, o, ancor peggio, quando permangono condizioni di inversione con base a terra anche nel corso della giornata”*(pag. 32) risulta evidente che le località pianeggianti del fondo valle sono quelle maggiormente penalizzate per quanto riguarda la dispersione degli inquinanti.

Lo stesso consorzio LaMMa nella classificazione della diffusività meteo (allegato 2) giunge alle medesime conclusioni, classificando il territorio della valle del Serchio come a **BASSA DIFFUSIVITA'**.

Alla luce di quanto esposto **si contesta nella sua totalità** la simulazione CALPUFF presentata in quanto i parametri in input sono incoerenti con la letteratura scientifica disponibile, le cui fonti informative (LaMMa) sono state totalmente ignorate.

Nel documento **SIA R001 1252558PPI V01_QR_Prg Quadro di riferimento programmatico**, pag. 36 (criteri penalizzanti), punto 10 *“Condizioni climatiche e meteorologiche sfavorevoli alla diffusione degli inquinanti e degli odori ove condizioni in calma di vento e stabilità atmosferica ricorrono con maggiore frequenza”* **si contesta in toto l'affermazione** *“L'analisi delle condizioni meteorologiche eseguita nell'allegato D al presente Studio non ha evidenziato condizioni sfavorevoli alla diffusione degli inquinanti”*. **Il territorio locale rientra a pieno titolo nella fattispecie in cui calme di vento e stabilità atmosferica ricorrono con frequenza, e di conseguenza rappresenta condizione sfavorevole alla diffusione degli inquinanti. Si chiede pertanto di registrare tale criterio penalizzante.**

OSSERVAZIONE 2

**Documento di riferimento: SIA / R003 1252558PPI V01_QR_Amb
Studio di Impatto Ambientale - Quadro di Riferimento Ambientale**

Il capitolo **2.7 “Salute pubblica”** analizza lo stato attuale della salute pubblica. La prima fonte di dati citata è il sistema informativo *“Health for All – Italia”* (ISTAT). I dati di mortalità considerati si riferiscono a:

- tumore dello stomaco,
- tumore dell'apparato respiratorio e agli organi intratoracici,
- tumore della trachea, bronchi e polmoni,
- tumore del tessuto linfatico ed ematopoietico,
- malattie dell'apparato respiratorio.

Per tali patologie vengono confrontati i tassi di mortalità standardizzati, distinti tra maschi e femmine, di tre ambiti territoriali:

- Provincia di Lucca,
- Regione Toscana,
- Italia.

Il metodo proposto è assolutamente carente e fuorviante. Le patologie indagate non sono sufficientemente rappresentative dei possibili effetti derivanti da inquinamento ambientale, né gli ambiti territoriali confrontati consentono una specificità riferita alla popolazione della Media Valle del Serchio.

Ricordiamo che esiste uno studio approfondito sulla mortalità in Valle del Serchio, pubblicato nel 2010 a cura del Dipartimento di Epidemiologia e Prevenzione dell'Università di Firenze, nella persona del **Prof. Annibale Biggeri**, allora commissionato dalla Provincia di Lucca, che raccoglie dati del periodo 1976-2006¹. Questo studio è stato recentemente aggiornato a cura dell'**Agenzia Regionale di Sanità (ARS)** con i dati del periodo 2006-2015 (allegato 3 e 4). L'aggiornamento è stato presentato pubblicamente in una serata informativa organizzata sul territorio del Comune di Barga lo scorso 3 ottobre 2018, serata a cui è stato dato ampio risalto sulla stampa locale, ed è disponibile sul sito di ARS². Lo studio, che esamina lo stato di salute dei comuni delle due Unioni dei Comuni (Garfagnana e Media Valle del Serchio) rappresenta ad oggi lo stato dell'arte della ricerca epidemiologica in Valle del Serchio, potendo vantare un periodo di osservazione continuativo di oltre 40 anni. Poiché alcune delle patologie connesse all'inquinamento atmosferico presentano tempi di incubazione molto lunghi, è assolutamente irrinunciabile riferirsi ad una base di dati raccolti con metodologia coerente nel tempo. Lo studio in questione possiede tale caratteristica, oltre al fatto di circoscrivere in modo sufficientemente preciso l'area in esame.

La valutazione a partire dall'intera provincia di Lucca è infatti assolutamente insoddisfacente poiché il territorio provinciale presenta caratteristiche morfologiche altamente disomogenee. L'orografia complessa e differenziata produce nei fatti situazioni climatiche assai diverse, che determinano comportamenti complessi in tema di diffusione e ricaduta degli inquinanti atmosferici. La Valle del Serchio, per morfologia e caratteristiche socio-economiche, è ben distinta dal resto della provincia; pertanto l'analisi epidemiologica proposta dal Prof. Biggeri è indiscutibilmente più idonea ad analizzare il contesto ambientale di riferimento rispetto a quanto indicato dagli autori dello studio di impatto ambientale del proponente.

Le patologie esaminate, sia dal primo studio del 2010, sia dall'aggiornamento del 2018, sono inoltre molto più esaustive di quelle esaminate dal proponente. Nelle conclusioni del documento presentato il 3 ottobre scorso si legge ***“L'aggiornamento dei dati conferma un quadro sfavorevole per alcune patologie come malattie circolatorie, in particolare malattia coronarica, malattie respiratorie, soprattutto croniche, malattie del sistema urinario, in particolare insufficienza renale, e cirrosi epatica”***.

Si sottolinea come, nonostante un generale miglioramento delle patologie tumorali, peraltro in linea con i dati nazionali, in Valle del Serchio si stia registrando un progressivo peggioramento di due importanti gruppi di patologie: quelle **cardiovascolari e coronariche acute**, e quelle **del sistema renale ed urinario**. Benché l'individuazione di precise responsabilità non rientri negli scopi dell'epidemiologia, è doveroso ricordare che la letteratura scientifica indica il **particolato ultrafine** tra le possibili cause delle malattie coronariche e cardiovascolari ed i **metalli pesanti** tra le possibili cause delle patologie a carico del sistema renale ed urinario. Questi inquinanti sono noti per essere presenti in Valle del Serchio (si veda anche di seguito, l'osservazione 3).

Alla luce di quanto sopra si può affermare senza dubbio che **la situazione sanitaria in Valle del Serchio è già pesantemente compromessa**, per motivi che quasi sicuramente comprendono anche fattori di natura ambientale, sì da rendere necessari da un lato urgenti interventi di risanamento e prevenzione e dall'altro ulteriori approfondimenti per stabilire correlazioni certe tra fattori inquinanti e singole patologie.

In tale situazione appare totalmente sconveniente aggiungere una ulteriore fonte emissiva. A pag. 39 del **SIA / Allegato D1 - Simulazioni emissioni convogliate**, si afferma inoltre che l'87% del particolato emesso dal gassificatore ed il 50% del particolato emesso dal resto dello stabilimento industriale risulta avere diametro inferiore al PM2.5. A pag. 43 si afferma ***“se tutte le polveri avessero diametro inferiore a 2.5 micron, si rispetterebbero i limiti di 25 µg/m³ fissato dal Dlgs 155-2010 per il pm 2.5”***.

1 Prof. Annibale Biggeri: “Sorveglianza epidemiologica del rischio legato a fonti di origine industriale e militare – Ambiente e Salute della Valle del Serchio” - 18 marzo 2011. Fonte: www.cd.biostatistica.net/index.htm

2 “Stato di salute dei residenti della Valle del Serchio (sintesi)”. Fonte: www.ars.toscana.it/2-articoli/4016-presentati-a-barga-i-dati-di-salute-aggiornati-della-popolazione-della-valle-del-serchio.html

L'Università di Harvard ha recentemente pubblicato uno studio ³ a cui hanno collaborato anche alcuni ricercatori italiani, e menzionato da un articolo del New York Times. Lo studio ha esaminato circa 61 milioni di individui in tutti gli Stati Uniti, incrociando i dati di mortalità (oltre 22 milioni di decessi) con l'analisi atmosferica delle concentrazioni di particolato extra-fine (PM2.5). È stato dimostrato che, pur rispettando i limiti stabiliti dalle normative vigenti, ogni aumento di concentrazione in atmosfera di 10 µg/m³ di particolato, provoca un **aumento di decessi del 7% circa**.

La comunità scientifica è ormai concorde nell'affermare che al diminuire del diametro del particolato, aumentano in modo considerevole gli effetti negativi sulla salute. Ma l'aspetto su cui è indispensabile riflettere è che anche le patologie correlate cambiano. La correlazione tra polveri sottili e malattie a carico del sistema respiratorio è purtroppo tristemente superata. Dato che il particolato ultrafine oltrepassa gli alveoli polmonari, e può venire messo in circolo dal sangue, potenzialmente ogni organo può divenire un bersaglio. Ecco perché limitarsi ad analizzare sedi tumorali specifiche, come nello studio del proponente, non fornisce assolutamente un quadro esaustivo delle possibili conseguenze. Inoltre, mentre il particolato più grossolano come il PM10 può determinare insorgenze tumorali in tempi relativamente lunghi (anche decennali), il particolato ultrafine può causare effetti di altra natura, come le citate malattie cardiovascolari e coronariche, che possono manifestarsi in tempi relativamente più brevi.

Il miglioramento graduale delle patologie tumorali in Valle del Serchio quindi indica semplicemente che gli effetti dell'inquinamento di più vecchia data si stanno esaurendo. Ma l'aumento della mortalità per malattie cardiovascolari e coronariche, di contro, è un segnale molto preoccupante dell'**aggravarsi delle condizioni ambientali più recenti**. L'affermazione che l'87% del particolato emesso dal gassificatore sarà inferiore al PM2.5 è quindi sinonimo di una assoluta leggerezza nel considerare gli effetti sanitari di questo progetto, poiché è proprio la frazione più fine a rappresentare il fattore di rischio più preoccupante e per giunta nel breve-medio periodo.

Alla luce di quanto esposto, si richiede che la procedura autorizzativa in atto comprenda anche una Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) ancorchè non obbligatoria per impianti di questo tipo, a motivo della peculiare caratteristica morfologica dell'area, e della situazione sanitaria già compromessa, come suggerito anche dal documento "**Valutazione di impatto sulla salute – linee guida per proponenti e valutatori**" pubblicato dal Ministero della Salute nel 2016⁴.

Il Ministero della Salute indica appunto: "*Sebbene questa procedura sia attualmente riferita a una tipologia ristretta, seppure importante, di opere e progetti, la strada è tracciata verso una sempre maggiore integrazione degli aspetti sanitari con quelli ambientali (...)* Anche il Piano Nazionale della Prevenzione 2014/2018 (macroarea 2.8), evidenzia nella VIS **una procedura indispensabile di supporto per la riduzione delle esposizioni nocive alla salute**, affermando l'esigenza di riquilibrare le valutazioni preventive a supporto delle amministrazioni effettuate dagli operatori della sanità pubblica e fornendo indicazioni per sviluppare adeguatamente la componente salute nell'ambito delle procedure di VAS e di VIA." (pag. 8).

Particolare importanza viene data alla partecipazione dei cittadini, considerati a tutti gli effetti al pari degli altri stakeholder. Si legge: "*Nella VIS è auspicabile che una gestione dei percorsi partecipati, con il coinvolgimento degli stakeholder, venga strutturata anche al fine di ridurre i conflitti sociali. (...) Le difficoltà nell'affrontare problematiche ambientali complesse rafforzano la necessità di coinvolgere direttamente i cittadini, nella convinzione che il successo delle politiche di sostenibilità non possano prescindere dal coinvolgimento dei numerosi soggetti portatori di interessi*" (pag 37).

Ma il concetto più importante è quello espresso a pag 56, ovvero **la non coincidenza dei limiti normativi esistenti con gli scopi della tutela della salute**. Si legge infatti: "*La normativa ambientale generalmente affronta il tema della protezione della salute umana utilizzando un approccio preventivo, che pone limiti ai fattori di pressione che possono determinare un impatto sulla salute. Tuttavia è opportuno considerare che per molte esposizioni a rischio i limiti normativi non garantiscono l'assenza di effetti sulla salute e che per molte sostanze non sono presenti riferimenti normativi*".

3 **Air Pollution and Mortality in the Medicare Population** (Qian Di, M.S., Yan Wang, M.S., Antonella Zanobetti, Ph.D., Yun Wang, Ph.D., Petros Koutrakis, Ph.D., Christine Choirat, Ph.D., Francesca Dominici, Ph.D., and Joel M. Schwartz, Ph.D.) The new england journal of medicine, 29 giugno 2017. Fonte: www.nejm.org/doi/full/10.1056/NEJMoa1702747

4 <http://www.ccm-network.it/progetto.jsp?id=node/1851&idP=740>

OSSERVAZIONE 3

Documento di riferimento: SIA / R003 1252558PPI V01_QR_Amb
Studio di Impatto Ambientale - Quadro di Riferimento Ambientale

Nel documento **SIA / R003 1252558PPI V01_QR_Amb** (Studio di Impatto Ambientale - Quadro di Riferimento Ambientale) alle pagg. 29-33 si descrivono i procedimenti di bonifica di aree interne allo stabilimento KME, nella fattispecie:

- Sito B (Codici SISBON LU-71B; LU-1021);
- Area TINE (Codice SISBON LU213).

Nel documento **R012 1252558PPI_ET1_Rel_Tec**, (Relazione Tecnica) al capitolo 6 "Bonifiche dei siti contaminati", pag. 17 si afferma *"La proprietà KME, ma non il sito interessato dal progetto del gassificatore, è stato in passato oggetto di procedure di bonifica, **allo stato tutte concluse**"*.

Al momento in cui scriviamo, interrogando il data-base regionale SISBON ⁵ risultano a carico di KME i seguenti procedimenti di bonifica:

- **LU071A (discarica 2A)**
- LU071B (stoccaggio fanghi)
- LU-1021 (superamenti post certificazione)
- LU213 (elettrolisi area TINE)
- **LU214 (aree esterne Via Bugli)**
- LU217 (impianto 200)
- LU240 (impianto 600)

I due procedimenti indicati in grassetto (LU071A e LU214) **sono censiti come ATTIVI**, in contraddizione con quanto indicato dal proponente che afferma che tutti i procedimenti sono conclusi.

Riguardo all'area LU071A, nel documento **SIA R002 1252558PPI V01_QR_Proj**, a pag. 44 si afferma: *"La discarica di tipo A per la quale KME già Europa Metalli ha fatto effettuare un'accurata indagine idrogeologica è stata inserita nei piani regionali di Bonifica come sito "LU 71"; appartenendo alla categoria delle discariche di tipo A, per essa non è previsto un piano di bonifica, in quanto i parametri trovati sono in accordo con i limiti previsti per la destinazione d'uso specifica. Per essa si è tenuta una Conferenza Servizi con definizione di un piano di ripristino ambientale"*.

Non vi è menzione, in alcuna parte del progetto del proponente, della situazione dell'area **LU214**. La bonifica dell'area suddetta deriva da un procedimento legale avanzato da un privato, allora residente nel sito in questione adiacente lo stabilimento KME. Analisi richieste dal suddetto ed effettuate da Arpat hanno rilevato ingenti quantità di inquinanti nel terreno, a seguito delle quali la Provincia di Lucca ha emesso **ordinanza 258 in data 22 luglio 2008** (qui in allegato 5). KME ha di seguito presentato due ricorsi:

- Ricorso straordinario al capo dello stato, in data 11 ottobre 2008 (qui in allegato 6)
- Ricorso al tribunale amministrativo regionale, in data 7 novembre 2008 (qui in allegato 7).

Il TAR ha risposto in data 27 novembre 2008 (qui in allegato 8) affermando: *"Considerato che la caratterizzazione non sembra comportare danni irreparabili per la ricorrente, e comunque nella comparazione degli interessi in gioco appare prevalente l'esigenza di tutela della salute, anche alla luce della risarcibilità del pregiudizio lamentato dalla ricorrente (...) respinge la suindicata domanda incidentale di sospensione quanto all'impugnazione dell'ordine di caratterizzazione e la accoglie in quanto all'ordine di bonifica"*

In seguito, la Provincia di Lucca, con **ordinanza 63 del 18 marzo 2011** (allegato 9) ha fornito ulteriori precisazioni.

Alla luce di quanto sopra si ritiene improprio affermare che tutte le bonifiche siano attuate, infatti non risulta che la caratterizzazione di cui all'area LU214 *"potenzialmente contaminata"* secondo la suddetta ordinanza 63, abbia ancora avuto luogo.

5 <http://sira.arpat.toscana.it/sira/sisbon.html>

Dati i livelli di inquinanti riscontrati da Arpat nell'area suddetta, esterna allo stabilimento, si ritiene doveroso ai fini di una corretta e completa analisi delle ricadute degli inquinanti, provvedere a campionamenti analoghi almeno nell'area di 2 km² individuata dal SIA. Con la presente pertanto siamo a chiedere di **acquisire dati certi sullo stato attuale dei suoli** nella suddetta area di 2 km² in modo da poter valutare attentamente non solo il tasso di ricaduta al suolo degli inquinanti atmosferici, ma anche i tempi di permanenza nel terreno degli stessi, in modo da poter redigere una previsione accurata delle condizioni ambientali, con proiezione in avanti per un tempo non inferiore ai normali periodi di esercizio di impianti di queste dimensioni, (almeno 20 anni).

Seguono n. 9 allegati in formato Pdf così numerati:

1. Progetto Pioneer - Analisi Ambientale Iniziale di Distretto.
2. Classificazione diffusività Toscana – Consorzio LaMMA.
3. Stato di salute dei residenti della Valle del Serchio – Ars (volantino informativo del 3.10.2018)
4. Stato di salute dei residenti della Valle del Serchio – Ars (presentazione del 3.10.2018)
5. Ordinanza 258 del 22 luglio 2008 – Provincia di Lucca
6. Ricorso straordinario al capo dello stato, 11 ottobre 2008 – KME Italy
7. Ricorso al tribunale amministrativo regionale, 7 novembre 2008 – KME Italy
8. Ordinanza TAR, 27 novembre 2008
9. Ordinanza 63 del 18 marzo 2011 – Provincia di Lucca